

CREPUSCOLO DEGLI IDOLI
O
Come si filosofa col martello

Introduzione di Giulio Raio

COME IL « MONDO VERO » FINI PER DIVENTARE FAVOLA

Storia di un errore

1. Il mondo vero, raggiungibile per il saggio, il pio, il virtuoso — egli vive in quel mondo, *egli è quel mondo*.
(La più antica forma dell'idea, relativamente intelligente, semplice, convincente. Parafrasi della proposizione «Io, Platone, sono la verità»).
2. Il mondo vero, irraggiungibile per ora, ma promesso al saggio, al pio, al virtuoso («al peccatore che fa penitenza»)
(Progresso dell'idea: diventa più sottile, più insidiosa, meno comprensibile — *diventa donna*, diventa cristiana...).
3. Il mondo vero, irraggiungibile, indimostrabile, impromettibile, ma già in quanto pensato una consolazione, un dovere un imperativo.
(Il vecchio sole, in fondo, ma attraverso nebbia e scetticismo; l'idea divenuta sublime, pallida, nordica, königsberghe).
4. Il mondo vero — irraggiungibile? comunque non raggiunto. E, in quanto non raggiunto, anche *sconosciuto*. Dunque neppure consolante, liberatorio, vincolante: a che potrebbe vincolarci qualcosa di sconosciuto?...
(Grigio mattino. Primo sbadiglio della ragione. Canto del gallo del positivismo).
5. Il «mondo vero» — un'idea che non serve più a niente, che non vincola nemmeno più — un'idea divenuta inutile, superflua, *dunque*, un'idea confutata: eliminiamola!
(Giorno chiaro; prima colazione; ritorno del *bon sens* e della serenità; rossore di vergogna di Platone; baccano indavolato di tutti gli spiriti liberi).
6. Il mondo vero lo abbiamo eliminato: quale mondo è rimasto? quello apparente, forse?... Ma no! *Col mondo vero abbiamo eliminato anche quello apparente!*
(Mezzogiorno; momento dell'ombra più corta; fine dell'errore più lungo; culmine dell'umanità; INCIPIT ZARATHUSTRA).